Noto. Li deputadi con li oratori referiteno eri esser stati insieme, et che non voleno contentar quella clausula di possieder le terre *libere et pacifice etc.* Item, voleno li 15 milia ducati.

Vene l'orator di Polana per certa zoia che Iacob di Anselmo hebreo, zoè diamante, disconzò, barò uno zudeo di Polana; e portò letere dil Re a la Signoria.

In questa matina morite una femena da morte subitanea in Rialto per mezo la chixia di San Jacomo. Fo dubitato non fusse peste.

Vene in Collegio l'orator di Austria pur instando, che è bon, tratandosi questi accordi, alcune dife-
160 rentie è col suo Archiducha saria bon si ultimasse.

Se partite questa matina con la nave Ragazona sier Nicolò Dolfin va capitano a Famagosta; e altri rezimenti vano sopra la dita ixola di Cypri, Camerlengho; etc.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la la Zonta et prima semplice. Preseno una parte che *de cætero* tutti li Savii ai ordeni che sarano electi habino la puova di anni 30 compidi, nè se li possi far gratia per ditto Consejo, con dar danari, dil tempo.

De Ingiltera, fo letere di l'orator nostro Surian, di Londra, di 22 Zugno. Come era conzà la cosa di le nostre galie; le qual erano in ordine a San Edoardo per doversi levar.

È da saper. Hessendo rimasti Domenica sier Nicolò Bernardo e sier Antonio Justinian dotor Consieri di Venezia, quali non intrano se non a di primo Ottobre di sora, nè adesso intrano di soto, et il Doxe li disse che essendo Savii dil Consejo, per la leze non poteano aver doi officii, et volendo intrar Consieri doveano ussir di Collegio, et cussi quelli ussitenno. Ancora sier Alvise da Ponte, sier Zuan Francesco Lippomano et sier Piero Maria Michiel, rimasti dil Collegio di XX Savii sora li extimi, quali intreranno a di primo Avosto, el Doxe li mandò fuora di Collegio. Et cussi si farà per do mexi e mezo in so loco.

A di 16. La matina, fo letere di sier Andrea Marzello baylo a Corfù di . . . Come era morto al Zante il Proveditor da peste, sier Hironimo Malipiero, qu. sier Francesco a cui Dio li doni requie; si che è morti tre retori.

Da poi disnar, fo Collegio di la Signoria per dar audientia publica, et li Savii a consultar, et *etiam* loro a dar audientia.

Fo letere di sier Hironimo Venier e sier Antonio Bondimier consieri di la Cania, portate per brigantin a posta, di . . . Zugno. Come

era morto il suo retor sier Beneto Barbo, et che il rezimento di Candia li haveano scritto voler mandar uno di Consieri de li per viceretor per esser loro juridition, e ch'el popolo di la Cania erano levati a le arme dicendo non voler vengi alcun di Candia, atento la gran peste è in Candia e la Cania è sana, per non si amorbar, et il Venier farà l'oficio di viceretor fino altro ordenarà la Signoria nostra.

Di Candia si ave aviso, come la peste era grandissima et quasi tutti erano ussiti e andati a le ville. Era morto el primocierio di Candia domino . . . Pixani fo di sier Marin, stato primocierio anni . . . qual lo fece sier Zuan Pixani da Santa Marina hessendo Duca, per esser soa iuridition. Sichè sier Marco Minio duca lo farà lui.

A di 17. Fo il zorno di Santa Marina nel qual si suol far procession et il Doxe con le cerimonie va a Santa Marina a udir una messa piccola, poi torna a San Marco, et siegue la procession. Et perchè è in questa terra do oratori di la Cesarea Maestà et do di Franza, l'orator di Franza fece intender al Serenissimo non era honestò tutti do li cesarei li precedeseno. Et mandato a dir al Sanzes cesareo sta qui, non venisse, lui disse li pareva torto a non venir. Et fo terminato in Collegio non far tal procession et dar causa a la peste, per esser in Caselaria parecchie case serate, per *unde* si dovea passar. Et cussi non fu fata. *Tamen* il zorno fo per tutta la terra solenizato, perchè in tal di dil 1509 nostri introno in Padova, et fo proprio il Serenissimo, qual desiderava andar vestito d'oro.

Di Trau, di sier Domenego Pizamano conte, di . . . dil presente. Come l'havea nova che a uno sanzacho li vicino li era zonto uno olachò da la Porta con letere dil Signor, li comandava subito con le zente cavachase a la Porta. Si dice perchè el voyvoda de Transilvania havia dato una rotà a turchi.

In questa matina venenò in Collegio il Legato dil Papa Campezo, li do oratori cesareo, Carazolo, et quel de Ingiltera, e l'altro cesareo esistente qui, e l'orator di l'archiducha di Austria, tutti uniti a sollicitar la expedition di la cosa si trata, nè ad altro modo voleno concluder et la Signoria si risolvì. Et dete certa scrittura in justification loro, quasi protesto, la qual doman si lezerà in Pregadi. Steteno in Collegio per mezo quarto di hora et si partirono.

Da poi disnar, fo Collegio di Savii per consultar questa scrittura data, et *quid agendum*.

Noto. La scrittura era, che non voleano removersi di quanto Domenica haveano dito ali deputati,